

*Fiaba dei fratelli Grimm*

L'insegnante legge una prima volta il testo con il discorso diretto chiedendo un ascolto attento (TESTO ORIGINALE). Poi fornisce la scheda di lavoro agli alunni e chiede loro di seguire la lettura; leggerà quindi questo testo (LETTURA CON DISCORSO INDIRETTO) fermandosi dopo le parti scritte in rosso (allo STOP) in modo che gli alunni, previo intervento ad alta voce, possano scrivere le frasi usando il discorso diretto.

C'era una volta un vecchio asino che aveva lavorato sodo per tutta la vita. Ormai non era più capace di portare pesi e si stancava facilmente, per questo il suo padrone aveva deciso di relegarlo in un angolo della stalla ad aspettare la morte.

L'asino però non voleva trascorrere così gli ultimi anni della sua vita. Decise di andarsene a Brema, dove sperava di poter vivere facendo il musicista.

Si era incamminato da poco quando incontrò un cane, magro e ansante.

Gli chiese come mai aveva il fiatone. (STOP)

Il cane gli rispose che era dovuto scappare in tutta fretta per salvare la pelle. (STOP)

Poi continuò dicendo che il padrone voleva ucciderlo perché ora era vecchio e non gli serviva più. (STOP)

Infine concluse affermando che il padrone aveva ragione a lamentarsi perché ora lui non era più capace di rincorrere la selvaggina come una volta: era talmente debole da non spaventare più nessuno. Poi concluse depresso dicendo che ora però non sapeva come procurarsi da mangiare. (STOP)

L'asino gli suggerì di andare a Brema con lui. (STOP)

Lì avrebbero fatto fortuna con la musica: lui avrebbe suonato il liuto e il cane gli avrebbe dato il ritmo con il tamburo. (STOP)

Il cane accettò la proposta e s'incamminò con il nuovo amico.

Non avevano percorso molta strada che s'imbatterono in un gatto che miagolava disperato.

L'asino gli chiese che cosa gli fosse successo. (STOP)

Il gatto rispose singhiozzando che il padrone lo aveva rimproverato e poi cacciato di casa perché non dava più la caccia ai topi.

Infatti si sentiva troppo stanco e gli dolevano tutte le ossa, così passava tutta la giornata al caldo, vicino al caminetto. Ora però non sapeva più come procurarsi da mangiare. (STOP)

L'asino e il cane, insieme, gli dissero di seguirli fino a Brema per fare il musicista insieme a loro. (STOP)

Il gatto non se lo fece ripetere due volte e pieno di speranza si unì a loro.

Passando davanti a una fattoria, furono distratti da un gallo che schiamazzava rincorso da una massaia.

Il gallo urlava terrorizzato che la padrona gli voleva tirare il collo e cucinare per il pranzo della domenica. (STOP)

I tre compari gli gridarono di seguirli a Brema, dove il gallo avrebbe fatto il cantante nel loro gruppo musicale. (STOP)

Non ebbero il tempo di aggiungere altro che, appollaiato sulla schiena dell'asino, sentirono il gallo che li incitava a correre via

di lì. (STOP)

Una corsa disperata fin nel folto del bosco. Lì finalmente ripresero fiato.

Ormai si era fatto buio e, si sa, di notte non è prudente viaggiare. Dovevano cercare qualcosa da mangiare e un posto per dormire almeno per quella notte. Rifocillati e riposati, l'indomani sarebbero ripartiti per Brema.

Fu allora che sentirono dei rumori ...

Nascosti tra i cespugli, si guardarono intorno ... videro una casa: ecco da dove arrivavano brusio, risate e... un profumo d'arrosto! Erano così stanchi e così affamati.

Cercando di non fare rumore si avvicinarono alla casa e, con cautela, sempre senza farsi scorgere, guardarono all'interno attraverso la finestra.

Non potevano credere ai loro occhi! In mezzo alla stanza c'era un tavolo colmo di buone cose: un tacchino ripieno, mortadelle invitanti, formaggi di tutti i tipi, pane d'ogni forma, torte stupende, frutta profumata,...

Si dissero che avrebbero potuto chiedere ospitalità (STOP) ma non ebbero il tempo di aggiungere altro che i quattro amici videro avvicinarsi al tavolo quattro ceffi paurosi. Dunque quello era il covo dei briganti!

Se quei tipacci li avessero visti, sarebbe stata la loro fine.

Si sa che la fame aguzza l'ingegno.

Nascosti tra i cespugli, studiarono un piano diabolico che avrebbe spaventato quei briganti, così da obbligarli a scappare dal loro covo e da lasciare tutto quel ben di dio da mangiare a loro completa disposizione.

Nel buio e nella tranquillità della notte, interrotti solo dalla luce che irradiava dall'interno della casa e dal vociare sguaiato dei briganti, si avvicinarono alla finestra.

In silenzio perfetto l'asino appoggiò le zampe sul davanzale, il cane balzò sul dorso dell'asino, il gatto si arrampicò fin sulla testa del cane e il gallo si appollaiò sulle spalle del gatto.

Quindi, a un cenno dell'asino, diedero inizio al loro primo concerto:... e fu tutto un tagliare, abbaiare, miagolare e schiamazzare.

Un inferno! Terrorizzati, i quattro briganti cercarono la salvezza fuori dalla casa, ma all'uscita furono investiti da un essere che calciava, graffiava, mordeva, beccava.

Un INFERNO! Scapparono per non tornare mai più in quel luogo maledetto.

I quattro amici non ci pensarono due volte: si precipitarono all'interno della casa, senza esitare si sedettero intorno al tavolo e ...credo siano ancora lì che mangiano e ridono, che ridono e mangiano.

Lì era il Paradiso!

Fine